

Il piano. Terrà le quote Acea

Raggi cede 18 partecipazioni: ci sono Adr e Centrale latte

Manuela Perrone

ROMA

■ Sono 18 le operazioni di cessione o liquidazione che porteranno a 11 le 31 società partecipate di Roma Capitale. Con risparmi previsti di 90 milioni (e organici salvi, assicura l'amministrazione pentastellata di Virginia Raggi): 80 milioni unatantum, 10 a regime ogni anno. Oggi quelle aziende contano 34 mila dipendenti, costano al Comune 1,6 miliardi in termini di contratti di servizio e comportano una perdita netta per il Campidoglio che sfiora i 19 milioni, per lo più imputabili ad Atac.

Il piano di razionalizzazione, approvato con una delibera che dovrà essere varata in assemblea capitolina entro il 30 settembre, è stato illustrato ieri dalla sindaca e dall'assessore alle Partecipate, Massimo Colombari. Pronto a fare la valigia: dopo il varo del riordino, l'imprenditore trevigiano vicinissimo a Davide Casaleggio sarà l'ennesimo a lasciare la giunta. Al suo posto subentrerà Alessandro Gennaro, che era nel suo staff da ottobre 2016.

Eccolo, il programma. Si parte dalla liquidazione di sei società: alle due già liquidate, Servizi Azionista Roma e Centro Ingresso Fiori, si aggiungeranno Agenzia Roma Energia, Roma Patrimonio, Acclre At Lazio. Si prevede inoltre la liquidazione delle partecipazioni detenute da Ama, la partecipata dei rifiuti, in quattro società. Sul fronte cessioni, è già andata in porto quella dell'1,33% di Aeroporti di Roma ad Atlantia, per 48 milioni. Seguirà quella del 75% di Centrale del Latte per almeno 28 milioni («Sono in corso trattative», ha precisato Colombari), oltre al 21,8% mediante recesso da Investimenti Spa (che ha avuto un risultato negativo in quattro dei cinque esercizi precedenti) e al 18,64% di Alta Roma. Anche per Multiservizi all'orizzonte c'è la dismissione della partecipazione, una volta costituita la società mista pubblico-privata già annunciata.

Archiviata, invece, l'idea di di-

smettere il 3,53% di Acea Ato 2, che era stata annunciata a giugno scorso al Sole 24 Ore da Paolo Simioni, allora responsabile del gruppo di lavoro sulle partecipate. «Non è nei nostri piani», ha sottolineato Raggi, parlando di «misunderstanding» e negando anche qualsiasi volontà di «cedere quote di Acea». In verità su Acea Ato 2 era partita la levata di scudi di quella parte dei Cinque Stelle, come la deputata Federica Daga, impegnata da tempo nelle battaglie per l'acqua pubblica.

Le sinergie tra società porteranno alla creazione di due poli: entrate (con Aequa Roma e Risorse per Roma) e mobilità, con Roma Servizi per la Mobilità e Roma Metropolitane, per la quale la partecipazione sarà mantenuta soltanto fino al completamento della metro C di cui è stazione appaltante. Resterà Assicurazioni di Roma, ritenuta strategica. Per Farmacap, «una decisione arriverà nei prossimi mesi». Quando si dovrà mettere mano anche alla galassia delle Fondazioni.

È stata Raggi a promettere: «Basta con le società bancomat della politica. Taglieremo poltrone e rami secchi per erogare servizi di livello. Il pubblico, se ben condotto, può funzionare». Più cauto Colombari: «Questo è l'inizio di un piano: per arrivare alla fine ci vorranno 3-5 anni. Non prevediamo riduzioni di organici, ma serve la collaborazione di lavoratori, dirigenti, sindacati».

Dal Pd la consigliera Valeria Baglio avverte: «Aspettiamo di vedere le garanzie per i lavoratori. Aggiudicare da quanto sta accadendo in Multiservizi, con la messa in mobilità per decine di lavoratori, non sappiamo cosa succederà». Stefano Fassina (Si) si riserva di valutare nel merito e si sarebbe aspettato un intervento su Acea, ma apprezza «la qualità del lavoro svolto da Colombari» e l'assenza di «illusorie scorciatoie di privatizzazioni». Chi parla di «piano bluff», invece, è Fdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

